

AGESCI - Piano Strategico Internazionale 2008 – 2013

“LA SCOPERTA DEL LONTANO CHE SI E’ FATTO VICINO”

**Verifica del percorso e proposte
verso il Nuovo Piano Strategico 2013 - 2018**

“GLOCAL: AGIRE LOCALE E PENSARE GLOBALE”

INDRODUZIONE

[dal Documento IN & OUT Approvato Consiglio Generale 2007]

Il Piano Strategico Internazionale

È diventata un’esigenza per la nostra Associazione definire un percorso e quindi una strategia di presenza nei vari contesti internazionali in cui siamo e potremo essere presenti.

I Capi AGESCI presenti nei vari organismi, più o meno formali, sono diretta espressione dell’Associazione. Per questo è opportuno un coordinamento ed un supporto per condividere le priorità associative ed insieme costruire strategie, per permettere loro di svolgere il proprio servizio con un’intenzionalità che va oltre l’immediato.

Il fatto di agire all’interno di un quadro programmatico condiviso permette ai nostri rappresentanti di svolgere un servizio sinergico e coerente, e mette l’Associazione nelle condizioni di fare il punto della strada sul lavoro svolto rispetto ad obiettivi di medio e lungo termine, “correggendo la rotta” laddove necessario. Identificare delle linee strategiche implica la necessità di operare delle scelte condivise e quindi dedicare agli obiettivi identificati, piuttosto che ad altri, le risorse umane e finanziarie necessarie.

Le linee strategiche dell’Associazione devono prevedere l’indicazione del livello di impegno nei singoli contesti internazionali (Comitati europei e mondiali, reti informali, Conferenze, tavoli di lavoro, ecc.), l’indicazione delle relative risorse e le priorità educative e non a cui si intende dare risposta con la loro adozione. La definizione di tali linee compete al Consiglio generale, su proposta del Comitato nazionale sentiti gli Incaricati nazionali al settore Internazionale. Le linee strategiche hanno una durata di 6 anni e sono verificate dopo tre anni sulla base di una specifica relazione del Comitato nazionale. Di esse sarà tenuto conto anche nella redazione dei Progetti nazionali.

Al Consiglio nazionale compete invece la traduzione programmatica necessaria per dare attuazione alle linee guida su proposta dal Comitato nazionale anche attraverso gli Incaricati al settore Internazionale.

Il Comitato nazionale da attuazione alle scelte operative.

Piano Strategico Internazionale 2008 – 2013

“LA SCOPERTA DEL LONTANO CHE SI E’ FATTO VICINO”

Verifica del percorso

Secondo il Piano Strategico 2008-2013, i temi educativi sui quali si era chiesto un approfondimento erano:

1. Coeducazione:

Dopo aver dibattuto a lungo sul tema durante gli ultimi anni, grazie anche al prezioso lavoro svolto dagli Incaricati al Coordinamento Metodologico, abbiamo raccolto materiali utili a conoscere le radici della nostra associazione e le realtà educative degli altri guidismi e scoutismi.

E’ stato portato nei contesti internazionali il valore di un’educazione coeducata (abbiamo ospitato a Roma una Tavola Rotonda sulla Coeducazione organizzata da WAGGGS Mondo e ci siamo impegnati per promuovere la mozione sulla coeducazione anche attraverso la pre-conferenza mondiale organizzata da WAGGGS Europa, che si e’ tenuta a Dublino) ed e’ stata presentata la mozione sul riconoscimento del valore della coeducazione nella conferenza mondiale di WAGGGS tenutasi lo scorso luglio ad Edimburgo. Nonostante l’importante lavoro delle consultazioni europee e transnazionali, la mozione per riconoscere maggiormente il ruolo della coeducazione, presentata dall’associazione del Costa Rica e supportata da Italia, Finlandia, Spagna e Regno Unito, non è passata per soli 3 voti. Questo è un risultato comunque positivo perché ha dimostrato che quasi la metà delle delegazioni mondiali comprende il valore della coeducazione e supporta la natura delle SAGNO (dal punto di vista numerico decisamente in minoranza nel mondo di WAGGGS).

Il festeggiamento del Centenario del Guidismo 2010-2013, con l’elaborazione delle proposte educative sugli Obiettivi del Millennio, l’organizzazione dello ‘Stand Up’ in tutta Italia, e la ricorrenza della Giornata del Pensiero (<http://www.agesci.org/waggs/home.php>), ci ha permesso di sottolineare il valore della coeducazione e capire che gli obiettivi grandi si raggiungono insieme, uomini e donne impegnati per un presente ed un futuro migliore.

2. Dialogo Intergenerazionale:

Nonostante l’importanza della condivisione internazionale delle CO.CA come strutture educative, si ritiene necessario una più chiara declinazione del tema nonché la necessità di elaborare strumenti formativi di supporto.

3. Utilizzo degli ambienti fantastici:

Sono state sfruttate tutte le occasioni a livello internazionale per presentare gli ambienti fantastici, ma non sono state molte le ricadute di tali confronti in associazione. Probabilmente non sono sufficientemente sviluppati né gli strumenti di promozione internazionale, né quelli di raccolta. Anche il numero dei capi disponibili per questo tipo di confronto non è elevato. Si dovrebbero individuare delle tecniche e delle strategie per ovviare a queste limitazioni, considerando la nostra ricchezza associativa in questo ambito.

4. Metodo di branca R/S:

E' viva la necessità di proseguire e rafforzare la riflessione sulla partecipazione/rappresentanza di Rovers e Scolte negli spazi dedicati da WOSM e WAGGGS. Riteniamo opportuno favorire la diffusione del metodo di branca R/S e della riflessione sviluppate su di esso. Sono da valorizzare gli incontri con coetanei laddove vi siano progetti condivisi, sia in Italia che all'estero. Una maggiore attenzione può essere posta nell'individuazione di più larghi spazi dedicati al confronto sia con i capi fuoco /clan sia con i ragazzi.

Formazione alla rappresentanza e al "teamship":

Per contribuire allo sviluppo del guidismo e dello scautismo e' necessario avere degli 'ambasciatori' ben formati e informati sulla vita e sulle dinamiche associative, oltre che sui guidismi e scautismi presenti negli altri Paesi e sulle loro dinamiche relazionali. E' per questo importante creare una formazione alla rappresentanza per giovani capi che permetta di comprendere il delicato ruolo, ma soprattutto la necessità non solo di portare verso l'esterno la voce della nostra associazione, ma anche verso l'interno le opportunità colte. Opportunità che dovranno necessariamente essere tradotte non solo in termini di lingua, ma soprattutto secondo il nostro metodo, al fine di essere comprensibili ai capi e utili per i ragazzi dell'associazione.

Chiunque andrà a rappresentare l'associazione nei contesti internazionali sarà coinvolto nella pattuglia nazionale e/o in quelle regionali al fine di individuare la ricaduta educativa sulla nostra associazione, in modo costante e non estemporaneo.

A tal proposito il Settore internazionale ha creato il gruppo dei giovani rappresentanti, per permettere ai nostri giovani capi di formarsi alla rappresentanza, essere presenti nell'associazione, implementare le loro capacità e dare al contempo continuità di nel ricambio generazionale.

La presenza della nostra associazione all'interno degli organismi internazionali non può e non deve essere concepita come un fatto di natura burocratica e tantomeno (tanto peggio) come di una mera occupazione di poltrone o di posizioni di visibilità e prestigio internazionale. Questa impostazione ci spinge, innanzitutto, a porre sempre di più l'accento sulla qualità della nostra presenza anziché sulla quantità delle cariche assunte a livello di comitati, commissioni, consigli, reti informali e via dicendo. Essa esige, dunque, che i nostri rappresentanti nelle istituzioni internazionali dello scautismo siano profondamente legati alla vita dell'associazione, ne conoscano il dibattito interno, la realtà educativa e i progetti.

E' altresì necessario selezionare con cura i livelli e gli ambiti nei quali intervenire, evitando di mantenere presenze solo "per l'onore della bandiera" in ambiti che non hanno dimostrato di essere fecondi e focalizzando invece il massimo dell'impegno nelle istanze dove esso appare più giustificato.

Pur non elencando i nomi dei molti capi che si sono resi e si rendono disponibili a rappresentare l'associazione nei vari consessi internazionali, informiamo brevemente che i mandati di Fabiola Canavesi come Presidente della Regione Europa di WAGGGS e quello di Gualtiero Zanolini come membro del Comitato Mondiale di WOSM sono giunti a termine. Ad oggi abbiamo una rappresentanza AGESCI nei working group di WAGGGS e due in quelli di WOSM. Non ultima l'importante elezione a Presidente mondiale della CICS di Roberto Cociancich.

Nazionalizzazione/Regionalizzazione dei campi all'estero

Il documento sulla Regionalizzazione dei Campi all'Estero fu approvato al Consiglio Nazionale del 17 dicembre 2005. La sua verifica fu condivisa nel Co. Na. del 19 giugno 2010 da cui emersero diverse criticità. Dopo sei anni di attuazione delle linee contenute in questo documento si e' rilevato che gli obiettivi della regionalizzazione sono ancora validi e condivisi, ma abbiamo riscontrato un fallimento nello sviluppo del documento sulle regionalizzazioni in quanto:

- Si fa fatica a cogliere la ricaduta in regione,
- In alcuni progetti si tende a limitare la proposta ai soli soci della regione del progetto,
- Le regioni difficilmente offrono supporto/formazione ai capi dei progetti internazionali. È importante per questo che il coordinamento sia fatto dal nazionale.
- Bisognerebbe migliorare la rete di comunicazione tra le regioni per evitare inutili duplicazioni di campi all'estero, indirizzando tutti gli interessati a uno specifico campo presso la regione che ha in carico il progetto.
- Spesso si creano cattive comunicazioni e sovrapposizione di relazioni internazionali tra il livello nazionale e quello regionale nei confronti degli altri scautismi e guidismi.

E' in atto ormai da un anno la riformulazione della struttura della regionalizzazione, con l'individuazione chiara dei ruoli nei rapporti internazionali e nella definizione di come si crea un'esperienza di campo all'estero che coinvolge l'associazione e le regole che ne determinano l'attuazione, la verifica, la rendicontazione e la riproposizione, oltre che i momenti di formazione. Questo lavoro prevederà un'implementazione del Documento "Regionalizzazione dei Campi all'estero" per offrire all'intera associazione un quadro completo della gestione delle esperienze portate avanti dal settore internazionale per i nostri capi e ragazzi.

INDIVIDUAZIONE DELLE RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE

Lo sviluppo delle attività connotate da una dimensione internazionale (siano esse all'estero o in Italia) presuppone un salto di qualità anche sul piano del reperimento delle risorse economiche e finanziarie. Anche in questo settore riteniamo vadano innanzitutto richiamati e applicati i principi espressi nel documento "L'economia al servizio dell'educazione". Nell'ambito del quadro normativo e valoriale espresso da tale documento è poi possibile sviluppare una ulteriore riflessione. In linea di principio sembra corretto che tutto ciò che non è attività corrente e ordinaria e pertanto tutte le attività riguardanti progetti non gravino sul bilancio associativo e dunque siano sostenute economicamente tramite altre fonti. Esse potranno essere ovviamente fonti proprie (autofinanziamento, quote a carico di partecipanti), fonti di soggetti istituzionali esterni (ad esempio Unione Europea, Governo Italiano) ovvero anche di soggetti privati esterni (fondazioni, enti economici) purché questi ultimi rivestano le caratteristiche adeguate e coerenti con le attività e la natura della nostra associazione.

In questo senso la policy interna di fund raising e della dotazione di competenze e know-how in merito alla predisposizione di progetti per la partecipazione a bandi pubblici di finanziamento si è dimostrata non sempre adeguata a sostenere le iniziative in corso. Per questo ci si vuole avvalere di un gruppo preposto al reperimento di fondi per le attività che l'AGESCI vuole portare avanti nell'ambito internazionale, sia che siano realizzate sul territorio nazionale che all'estero, al fine di poter garantire a tutti i ragazzi, soprattutto ai meno abbienti, la sostenibilità della loro partecipazione agli eventi. Questo ne varrebbe per lo sviluppo del nostro scautismo.

COMUNICAZIONE

Il Piano Strategico 2008 – 2013 puntava alla formazione di una "opinione pubblica" associativa. Tale traguardo non pare pienamente raggiunto in quanto è mancato un approccio trasversale ai temi educativi proposti dall'associazione con una rielaborazione troppo spesso circoscritta agli "addetti ai lavori". Riteniamo importante ripensare insieme alla Fo.Ca. e alle Branche un approccio diverso al "tema internazionale" nei campi di formazione, consapevoli che la comunicazione e la coscienza su tali tematiche si creano sia al campo di formazione che nel lavoro di rete tra la pattuglia e le regioni, coinvolgendo zone e gruppi, branche e settori.

Nell'ambito delle collaborazioni tra branche/settori le relazioni risulterebbero più proficue se imparassimo a "utilizzarci" meglio a vicenda delineando con maggior precisione i contenuti sui quali confrontarsi. Sarebbe utile migliorare l'azione trasversale ponendo attenzione ai ruoli ed alle tematiche che si affrontano.

Per migliorare il sistema di ricaduta in associazione resta aperta una domanda sulla *governance*: ci può essere una diversa caratterizzazione del ruolo di Incaricato Internazionale? E' opportuna una diversa collocazione associativa rispetto al governo associativo? Anche a livello regionale rimangono aperti alcuni interrogativi, in primo luogo la presenza di un incaricato al settore: ad oggi sono tredici le regioni che hanno questa figura e sono Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto.

Il lavoro di restyling del sito ha consentito un accesso più dinamico all'informazione associativa. Tuttavia riteniamo che sia ancora migliorabile, soprattutto attraverso alcune attenzioni collegate all'ambito internazionale: sito bilingue ITA INGL con presentazioni comparative, non limitato alla sola home; riferimenti cromatici di WAGGGS;... Attraverso gli strumenti di comunicazione di cui l'associazione dispone è importante favorire la diffusione della dimensione internazionale (e della caratterizzazione culturale che essa può apportare nel metodo) e non solo porre l'accento sui singoli eventi. L'obiettivo è quello di raggiungere un equilibrio tra il favorire la conoscenza delle opportunità esistenti a livello internazionale in termini di partecipazione ad eventi, ma al contempo favorire all'interno dell'Associazione, vedi gruppi, una cultura internazionale che ci permetta di sperimentare la fraternità mondiale a partire dai nostri territori.

Relativamente agli aspetti linguistici l'istituzione di un "ufficio traduzioni e interpretazioni" che si occupa in maniera puntuale e professionale sia del materiale linguistico prodotto dall'associazione sia di quello straniero in entrata, permetterebbe di poter contare su una squadra di esperti linguistici per le diverse circostanze e di poter diffondere in "IN & OUT" le culture associative. Positiva quindi la traduzione dei testi nelle varie lingue (inglese, francese, spagnolo, arabo,...) e l'ipotesi di rendere facilmente scaricabili dal sito anche gli e-books.

Di seguito, in sintesi, sono riportate le azioni che hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi presenti nel Piano Strategico 2008 – 2013.

Obiettivo Generale	STRUMENTI					
	Obiettivi specifici	L/C	E/G	R/S	CAPI	
Educare alla cittadinanza mondiale e alla fraternità internazionale	Educare al riconoscimento reciproco dei valori culturali (interculturalità)	Piccole orme Gufo Specialità	Jamboree Partecipazione a campi e incontri organizzati da guidismi e scoutismi riconosciuti	- Campi e Route all'estero - Route nazionale/regionali con presenza di scout provenienti da altri Paesi - Roverway - Agorà - Rovermoot	- Campi e Route all'estero - Mondo in Tenda - Lettera aperta	
				La raccolta e la rielaborazione delle diverse esperienze vissute nei progetti all'estero potrebbero rappresentare ulteriori elementi di stimolo per l'associazione		
	Educare alla dimensione universale della Chiesa			Partecipazione eventi organizzati da CIC e CIGC (Pietre viventi e Settimana scout a Taizé)	- Presenza attiva in CICS e CIGC - Manuale gruppo Mambrè	
	Dialogo interreligioso			Agorà	- Organizzazione e partecipazione a Campi Interreligiosi in Italia ("La tenda Abramo") - Mondo in Tenda - Agorà - Lettera aperta	
		In coordinamento con gli ICM, raccolta delle esperienze di accoglienza nei gruppi di ragazzi/e di altre confessioni cristiane e di altre religioni ad oggi presenti in associazione, sia dal punto di vista quantitativo, sia per quanto riguarda i contenuti educativi di ogni singola proposta				
		Aree tematiche				
Contribuire allo sviluppo del guidismo e dello scautismo	Cooperazione tra i popoli			Route nazionali/regionali con presenza di scout provenienti da altri Paesi	Partecipazione a conferenze, gruppi e reti informali WOSM e WAGGGS	
	Coeducazione				- Materiali elaborati con gli ICM - Presentazione Mozione alla Conf. WAGGGS - Tavola Rotonda europea sulla coeducazione	
	Formazione alla rappresentanza			Seminari su Leadership e Cittadinanza attiva	- Seminari Politiche Giovanili - Partecipazione ai working group WOSM e WAGGGS	
		Aree tematiche				
Educare allo sviluppo comunitario					Erasmus scout	
		- Thinking day e Obiettivi del Millennio - Centenario del Guidismo				

Verso il Nuovo Piano Strategico 2013 – 2018
“GLOCAL: AGIRE LOCARE E PENSARE GLOBALE”

INDIVIDUAZIONE DEI VALORI, DELLE PRIORITÀ EDUCATIVE STRATEGICHE

Oggi occorre riappropriarci del senso dell'azione dell'uomo come costruttore di pace, capace di difendere non solo i suoi diritti, ma anche quelli degli altri, nell'osservanza dei suoi doveri. Tutto dovrebbe concorrere all'educazione al Bene Comune e quindi alla Giustizia Sociale, contro le povertà materiali e morali dei nostri giorni e contro i cambiamenti climatici. Il risultato sperato è una controtendenza comportamentale dei nostri ragazzi e dei nostri capi che scelgono consapevolmente di stare con gli ultimi, cambiando i propri stili di vita come scelta politica.

La nostra associazione concorre con altre associazioni a livello nazionale e attraverso WOSM e WAGGGS in rete con altre organizzazioni a livello internazionale, a raggiungere gli Obiettivi del Millennio a livello sia nazionale che globale ed è inserita nella Strategia 2020 dell'Unione Europea. Ma i cambiamenti della nostra società possono avvenire solo attraverso una presa di coscienza del singolo che, educato e formato, agisce insieme agli altri per migliorare il suo contesto locale. Si tratta di agire localmente pensando in modo globale.

1- Educare alla cittadinanza mondiale e alla fraternità internazionale:

‘B. P. ci ha insegnato che “una personale amicizia tra cittadini di diverse nazioni è la migliore garanzia contro la guerra, per il futuro” e che “solo mediante la mutua buona volontà e cooperazione il mondo può prosperare ed essere felice”. Dunque l'idea del fondatore è molto semplice: la creazione di una fratellanza universale e la conoscenza diretta e reciproca tra le persone assicura il futuro degli uomini e delle donne. Per questo lo scautismo e il guidismo sono internazionali oppure... non sono! La dimensione della fraternità internazionale trova, la propria radice nell'art.4 della legge scout: “La Guida e lo Scout sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout”. È quindi proprio nel DNA dello scautismo e del guidismo l'apertura, la curiosità, la voglia di conoscere, di incontrare e vivere l'amicizia, anzi vivere come fratelli e sorelle con altre guide e scout appartenenti ad altre culture, paesi, lingue e tradizioni. Ci sono due elementi che legano e uniscono le guide e gli scout di tutto il mondo: la Legge e la Promessa. Un'unità sui valori e sugli impegni che è più forte di tutte le differenze e al tempo stesso trova proprio nel rispetto delle differenze uno dei suoi tratti caratterizzanti.

Rientrano come pilastri fondanti della cittadinanza mondiale e fraternità internazionale l'educazione alla Interculturalità e al dialogo ecumenico e interreligioso.

a) Educare al riconoscimento reciproco dei valori culturali (Interculturalità): e' necessaria un'educazione alla scoperta del lontano che si è fatto vicino, alla responsabilità, alla capacità di cogliere le nuove misure del mondo, di dimensionare le nostre questioni con le questioni più grandi e di tutti; occorre una grande tensione a modificare le nostre condotte di vita per migliorare la vita degli altri, all'equivocanza e a una visione plurima delle culture, a cercare l'unità nelle diversità. Significa conoscere la nostra cultura e ciò che ci caratterizza per essere pronti al rispetto della dignità di ognuno. Ciò porta all'educare all'accoglienza e al rispetto delle diversità viste come ricchezza. Riscoprire il dialogo e il confronto ci permette di scoprire e accettare i nostri limiti e quelli degli altri. Un'esperienza in terra straniera (non per forza estera) può accelerare questa consapevolezza. Ciò non significa perdere la coscienza o la consapevolezza del valore della propria cultura e della propria identità ma al contrario saperla valorizzare cogliendola come un presupposto del dialogo (se non ho nulla da dirti su di me il nostro discorso diventa sterile e incapace di portare a nuove sintesi o nuove scoperte). Si tratta però di porre il valore della propria identità in termini che non sono antagonisti alla identità dell'altro (come avviene oggi anche in larghe zone del nostro Paese dove si diffonde una cultura di mera difesa delle proprie tradizioni) ma come elemento prezioso utile alla costruzione di una fraternità più ampia, una civiltà dell'amicizia, del rispetto, fondata in ogni caso su alcuni principi fondamentali della dignità dell'uomo e dei suoi diritti inviolabili (per quanto questa espressione possa essere oggi fonte di dibattito e di interpretazione controversa).

L'AGESCI e' sempre di più lo specchio della nostra società, del territorio, del nostro Paese, che e' fatto anche di immigrazione, quindi di altre culture con le quali bisogna essere in grado di interloquire. Per questo ci si pone come obiettivo quello di fornire ai Capi e ai ragazzi strumenti validi per far vivere l'esperienza dello scautismo a coloro che vivono in Italia e che provengono da altri Paesi con una cultura e una religione differente dalla nostra. Questa e' una risposta alla richiesta di accoglienza. Ragionare sull'accoglienza, intesa sia come capacità di accogliere che di farsi accogliere, significa innanzitutto valorizzare una cultura, accompagnando i ragazzi all'incontro di altri popoli portatori di valori, storia, tradizioni, usanze. Infatti, l'incontro per essere veramente tale, deve avvenire fra persone con pari dignità, in un contesto dove il confronto aiuti a percepire le altrui ma anche le nostre contraddizioni, per cui ogni ragazzo si metta nello stato d'animo di ascoltare per imparare oltre che per testimoniare la sua verità. Determinante diviene allora imparare a vedere le cose da diversi punti di vista, comprendere, interpretare ed accettare le azioni dell'altro inserite all'interno di un contesto e di un sistema.

b) Educazione alla dimensione universale della Chiesa e dell'esperienza ecclesiale della Fede Cristiana

La nostra associazione ha individuato fin dalla sua costituzione un tratto saliente e qualificante della proposta educativa di cui è portatrice nella dimensione spirituale e religiosa vissuta all'interno della Chiesa cattolica. Proprio il termine Cattolico (cioè universale) ci chiama a riflettere sul fatto che essa è aperta agli uomini e le donne di ogni angolo del pianeta. La testimonianza di san Paolo, patrono anche della Branca RS e di cui abbiamo recentemente celebrato il Giubileo, ci spinge a condividere la

nostra vita di Fede con tutti coloro nel mondo che attendono come noi il vivificarsi della Buona Novella, uomini e donne di Buona Volontà che credono in Cristo, via e verità, fonte ultima e permanente di Fede, Speranza e Amore.

La confessione Cattolica è una delle principali componenti della grande famiglia scout e l'AGESCI ha da sempre impegnato grandi energie e risorse nella costruzione di organismi (in particolare le Conferenze Internazionali del Guidismo e dello Scoutismo Cattolici) per essere animatrice e promotrice di uno spirito della Pentecoste (e dunque di dialogo, ascolto, e comprensione) fra tutte le associazioni e le componenti pastorali e in particolare quelle europee e quelle più bisognose di sostegno materiale, economico e metodologico. Tale impegno merita oggi di essere proseguito anche alla luce del venir meno in tanti contesti della tensione morale e religiosa e al diffondersi di una mentalità consumistica e sincretista o apertamente antireligiosa che costituisce un freno alla realizzazione dei valori della Promessa e della legge Scout che ci caratterizzano.

c) Dialogo ecumenico e interreligioso

Contribuire al dibattito interno (ed esterno) sul dialogo ecumenico e interreligioso. La sempre maggiore presenza di ragazzi provenienti da altre religioni richiede una diversa attenzione all'incontro con l'altro, anche dal punto di vista del "credo". Altre associazioni straniere hanno affrontato da tempo questa esigenza e confrontarsi con le diverse esperienze può arricchire il dibattito, soprattutto per vivere con maggiore consapevolezza le richieste concrete di supporto e confronto con altre religioni e comunità che l'associazione sta affrontando (vedi progetto con lo Scoutismo Musulmano, il documento di WOSM "Guidelines on Spiritual and Religious development"). Essere competenti sul nostro specifico e conoscere le altre religioni pone le basi per il rispetto, che non è rinuncia al nostro credo.

Strumenti

Il Settore Internazionale, per comunicare in modo efficace con l'Associazione, ha formulato le aree tematiche, identificate facendo una sintesi tra gli obiettivi del Progetto Nazionale, le priorità individuate da WOSM e WAGGGS e gli obiettivi della Campagna del Millennio.

Scopo principale delle aree tematiche è dare la possibilità ai Capi e ai ragazzi di individuare facilmente quali temi vengono trattati e gli obiettivi che si tenta di raggiungere, attraverso le attività proposte nel contesto internazionale. Le esperienze e gli incontri proposti dal settore internazionale arricchiscono la consapevolezza di vivere la dimensione mondiale del Movimento del guidismo e dello scoutismo toccando con mano la fraternità internazionale.

Infine le aree tematiche ci possono aiutare ad avviare progetti di cooperazione con altre associazioni di guide e scout a livello locale e altre associazioni di volontariato.

- Religione e Spiritualità
- La persona al centro (diritti umani, donne, infanzia)
- Cooperazione, Accoglienza (incontro e scoperta della diversità)
- Responsabilità e cittadinanza attiva (Pace, Legalità e Giustizia)
- Ambiente, accesso alle risorse, sviluppo sostenibile
- Avventura, competenza scouting

2- Contribuire allo sviluppo del guidismo e dello scoutismo

La spinta giovanile agli attuali cambiamenti storici nei Paesi della sponda sud del Mediterraneo¹ non può lasciarci indifferenti. Gli eventi in corso affermano ancora una volta come le nuove generazioni siano portatrici di cambiamenti storici e che investire sulle loro potenzialità non vuol dire altro che investire sul futuro, sullo sviluppo della propria Nazione.

Oggi più che mai è opportuno riconoscere al Mediterraneo il suo ruolo di ponte nel dialogo tra l'occidente e il mondo arabo anche per rispondere alle grandi sfide che la globalizzazione pone e che interrogano anche la società civile nel suo complesso.

I giovani e le organizzazioni giovanili sono gli attori chiave nella promozione della migrazione e politiche di integrazione che radicano cittadinanza attiva e diritti umani, attraverso l'educazione non formale, l'educazione ai diritti umani e l'educazione globale. I giovani devono essere considerati i partners per lo sviluppo e giocano un ruolo chiave nel raggiungimento degli Obiettivi del Millennio; il loro ruolo dovrebbe essere sostenuto da politiche e programmi di sviluppo. In questo contesto la fratellanza internazionale dello scoutismo e del guidismo svolge un'azione catalizzatrice².

¹ Il Mediterraneo rappresenta un sistema geopolitico unico al mondo; è formato dall'intersezione di tre continenti (Africa, Asia e Europa), è un incrocio politico fra Oriente ed Occidente ed economico fra Nord e Sud ed infine, è il luogo di origine delle tre principali religioni monoteistiche (Ebraismo, Cristianesimo ed Islam). L'area mediterranea racchiude in sé, quindi, diverse comunità culturali, varie civiltà e particolari modi di vivere e pensare: l'universo cristiano, il mondo islamico, quello ebraico e quello, ancora, ortodosso della penisola balcanica. Da millenni, il bacino Mediterraneo è stata una zona di confronto e un luogo di scambi; intorno al "Mare Nostrum", i diversi popoli, confrontandosi tra loro, hanno contribuito alla crescita ed allo sviluppo politico, economico, artistico e tecnologico dell'area.

² Nel quadro "dell'Agenda 2020" sulle politiche giovanili, il percorso proposto contribuirà a sostenere i giovani con uguali opportunità ed esperienze, che li possa rendere capaci di giocare un ruolo attivo in tutti gli aspetti della società e, in particolare incoraggiando i giovani nel:

- promuovere forme di democrazie e di rappresentanza sociale;
- promuovere, nella loro quotidianità la diversità culturale sia come dialogo interculturale che come cooperazione;
- prevenire e contrastare tutte le forme di razzismo e discriminazione;
- supportare le iniziative dei giovani e le loro associazioni in riferimento alla prevenzione dei conflitti e la gestione della riconciliazione e del peace-building post conflitto;
- rafforzare il ruolo attivo dei giovani nei processi di peace-building, valorizzando il contributo del lavoro giovanile;
- supportare il processo di sviluppo economico e sociale investendo le risorse economiche, sociali, ed intellettuali nel proprio Paese al fine di evitare "la fuga dei cervelli" ed incentivare lo sviluppo sostenibile dei Paesi evitando migrazioni di massa;

Per rispondere alle grandi sfide che il contesto storico e geopolitico attuale ci pone davanti, l'AGESCI, anche tramite il settore internazionale, proporrà degli incontri che mirino a formare individui autonomi, solidali, responsabili ed impegnati, attraverso il confronto interculturale e interreligioso, che possano poi svolgere il ruolo di "moltiplicatori" nel loro contesto di provenienza. L'accelerazione dello sviluppo della società ha grandi ripercussioni sui giovani e bisogna tenere conto delle opportunità formative che si offrono per il loro personale "capacity building"³.

Queste azioni potrebbero essere sostenute anche attraverso la nascita di un centro nazionale di educazione non formale che abbia come obiettivo la formazione al dialogo tra le culture e le religioni e che possa:

- sostenere la cooperazione tra la nostra Associazione e i guidismi e gli scoutismi delle aree più disagiate, per promuovere progetti per il loro sviluppo;
- promuovere la presenza ed il ruolo dei giovani come attori di cambiamento nei processi di peace-building;
- sviluppare l'impatto e l'esperienza dei settori giovani nelle aree in conflitto attraverso attività di educazione non-formale;
- sviluppare le competenze nella promozione e protezione dei diritti umani, trasformazione dei conflitti, peace-building e dialogo interculturale;
- favorire la mobilità giovanile per accrescere le competenze utili anche nel mercato del lavoro.

a) La cooperazione tra i popoli

Imparare a leggere i segni della globalizzazione al sud e dell'influenza del nord verso il sud del mondo e' frutto della crescita di una coscienza critica consapevole che nel mondo esistono ambienti e stili di vita differenti dal nostro. Lo scoutismo aiuta la nascita di una nuova cultura basata sulla mediazione. Mediazione che crea un nuovo modo di cooperare tra i popoli e in questo, la fratellanza internazionale dello scoutismo e del guidismo si concretizza con delle azioni a supporto dell'educazione delle giovani generazioni. Azioni che possono essere progetti di cooperazione o l'intraprendere un nuovo stile di vita come scelta politica e quotidiana.

b) Cogliere nuove opportunità educative

Condividere ed approfondire le tematiche e strategie dei vari organismi internazionali significa essere capaci di accogliere, metabolizzare e rielaborare gli stimoli esterni, contestualizzarli secondo la storia del nostro territorio e del nostro metodo e condividerli ulteriormente nei consessi internazionali. E' un lavoro di "in e out" che porta a riflettere la nostra associazione sugli obiettivi educativi da raggiungere non solo con i nostri ragazzi, ma con le giovani generazioni dei Paesi del Mondo. E' un impegno politico e una chiara scelta di non vivere passivamente il contesto internazionale, sentendosi parte di un tutto. Questo richiede capacità di trovare i giusti canali, momenti e interlocutori per condividere all'interno dell'associazione quanto ci viene proposto dall'esterno e di avere dei rappresentanti formati non solo per testimoniare all'esterno il nostro modo di fare scoutismo, ma costanti e impegnati anche nel restituire all'associazione quanto appreso.

3- Educare allo sviluppo comunitario: Il divenire del mondo, in tutti i campi, è stato deciso dalla stretta connessione tra lotta e speranza, tra voglia di fare e determinazione ad arrivare. Ogni rivoluzione, ogni resistenza, ogni progresso sociale, ogni conquista scientifica sono derivati dal rifiuto della rassegnazione e dalla conseguente capacità di mettersi in gioco.

E' importante incentivare i nostri ragazzi e giovani capi a cogliere le grandi sfide che impone il nostro tempo, soprattutto quelle formative e lavorative, che sempre più impongono mobilità e contemporaneamente capacità di mantenere le proprie radici, ma che spesso allontanano dalla vita associativa e dalla scelta di servizio. Lo scoutismo quindi deve avere tre priorità che si rafforzano a vicenda per pensare positivamente e in modo costruttivo al proprio sviluppo:

- crescita intelligente: sviluppare uno scoutismo basato sulla conoscenza delle nostre radici e sull'innovazione data dalle idee dei nostri giovani che possono essere concretizzate con l'aiuto degli adulti;
- crescita sostenibile: promuovere uno scoutismo più efficiente sotto il profilo delle risorse;
- crescita inclusiva: promuovere uno scoutismo che agevoli competenze che possono essere utilizzate anche nell'ambito lavorativo e che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Si tratta di porre in essere delle strategie associative sostenibili anche da coloro che per scelta di studio e/o di lavoro devono lasciare il proprio territorio per andare in altre regioni o Paesi. Affrontare una nuova esperienza di vita avendo la consapevolezza di far parte della grande famiglia del guidismo e dello scoutismo significa non perdere il patrimonio di conoscenze accresciuto negli anni di servizio, condividerlo con gli altri, essere contaminati anche da altri modi di fare scoutismo e tornare sul proprio territorio arricchiti di un'esperienza che può essere utile anche agli altri se condivisa e accolta. Per l'associazione significa investire sul singolo per un arricchire molti. Significa cogliere nuove opportunità educative e non perdere ragazzi e giovani capi che sono la ricchezza e il ricambio culturale, oltre che generazionale, della nostra associazione.

³ E' difficile tradurre in italiano 'Capacity Building' in quanto queste parole, utilizzate già dal 1991 dalla UNDP, esprimono un concetto che sottintende allo 'Sviluppo delle Competenze'. Spesso il termine "capacity building (costruzione)" e' usato insieme o in alternativa a "capacity development (sviluppo)" oppure "capacity strengthening (rafforzamento)". Il loro significato, tuttavia assume solo delle sfumature diverse. Possono essere, dunque, usati in maniera intercambiabile.